Primo atto della nuova commissione

Film di Truffaut proibito dalla censura italiana

« Jules et Jim », con la Moreau, è stato premiato al « Festival di Mar della Plata »

Jeanne Moreau in una scena di « Jules et Jim »

Il primo atto della nuova commissione di censura, nominata in seguito alla approvazione della nuova legge avvenuta il 21 aprile scorso, è stato la bocciatura del film *Jules et Jim*, del regista francese François Truffaut. A meno di due mesi dalla sua approvazione, dunque, la nuova legge sulla censura, dal nostro partito vigorosamente criticata, è scattata, respingendo un film che in molti altri paesi è già stato proiettato o ha ricevuto il nulla osta. Finora il film era stato vietato, a quanto ci risulta, soltanto in Spagna.

Jules et Jim è il terzo film del regista Truffaut, noto esponente di quella *nouvelle vague* francese che sembrava potesse imprimere un nuovo corso al cinema francese, e che si è invece smarrito per strada non solo sul piano artistico ma anche su quello politico (si ricorderà che Truffaut è stato membro della giuria del Festival di Cannes e, in tale veste, si è dichiarato contrario alla decisione dell'ANAC in relazione all'« episodio Monicelli »). Il film di Truffaut è stato tuttavia ampiamente apprezzato dalla critica, che ha potuto vederlo al Festival di Mar del Plata, dove vinse un premio per la regia. Esso narra la storia di una donna (Jeanne Moreau), che ama con eguale intensità due uomini durante quasi tutta la vita, « grazie ad una morale — come scriveva lo stesso Truffaut — estetica e nuova, incessantemente riconsiderata ». La vicenda è tratta dal libro di un vecchio romanziere, Henri-Pierre Roché.

Pare che Truffaut abbia tenuto presente, nella realizzazione di questo film, soprattutto la necessità di riuscire a fare un film d'amore « il più puro possibile, e ciò grazie all'innocenza dei tre personaggi, alla loro integrità morale, alla loro tenerezza e soprattutto al loro pudore, grazie ancora alla forza dell'amicizia esistente tra i due personaggi maschili ». Così scriveva ancora Truffaut.

La notizia della bocciatura ha suscitato vivaci reazioni del produttore De Laurentiis che ne ha curato l'edizione italiana. In effetti, si sostiene che era impossibile ravvisare nelle seguenze del film alcuna violazione di quei criteri di « buon costume » che la stessa legge indica come condizioni per lo intervento della censura. Evidentemente, ciò che ha provocato la decisione della prima commissione e proprio la situazione trattata dal film: la storia di una donna che ama con la stessa intensità due uomini. Un tema scottante, considerato tabù dai censori di fiducia del Ministero dello Spettacolo.

Va ricordato che sia gli autori che i giornalisti cinematografici si sono rifiutati di partecipare ai lavori della commissione, coerentemente con la posizione assunta nei confronti della nuova legge sulla censura Zotta - Folchi. Tant'è vero che delle commissioni non fanno parte veri registi e veri giornalisti, ma solo simulacri dal passato dichiaratamente reazionario. *Jules et Jim* è stato bocciato dalla prima commissione, presieduta dal magistrato dott. Lo Schiavo. Di essa fanno parte il prof. Raffaele Dolce, docente di diritto penale, il pedagogista prof. Luigi Volpicelli, il professor Canestrelli, docente di psicologia, il signor Arnaldo Genomo, nominato con la qualifica « esperto » senza avere in realtà mai diretto un film, il sig. Peretti, rappresentante dei produttori, il sig. Renato Filizzola, giornalista cinematografico non meglio identificato e il dottor Giuseppe Bianchini, funzionario del Ministero dello Spettacolo e quindi direttamente legato al ministro Folchi e agli orientamenti governativi.

Il produttore De Laurentiis ha naturalmente annunciato che presenterà immediato ricorso alla commissione di appello. Qualunque possa essere la decisione di secondo grado, è evidente che la bocciatura di *Jules et Jim* costituisce una prima e grave conferma alla necessità sostenuta dal nostro partito, dagli autori cinematografici e da gran parte del mondo della cultura, della totale abolizione dell'istituto censorio.

Prova il «Cantagiro» (ma Claudio Villa è partito)

MILANO, 14

Giornata movimentata, oggi, all'« Hotel Splendid ». Già da ieri i cantanti che parteciperanno al « Cantagiro » erano cominciati ad affluire, prendendo contatto con il maestro Riz Ortolani che dirigerà l'orchestra.

Succede sempre così: ognuno raccomanda al direttore d'orchestra di curare particolarmente il suo arrangiamento, « perché la mia è una canzone difficile » e di ricordarsi, a quella tale battuta, l'uscita di una tromba o di un violino.

Le prove sono cominciate oggi al « Lirico », affollato di *manager*, autori, giornalisti e curiosi. Ma molti di questi ultimi, come è naturale, sono rimasti fuori a far ressa, prendendo d'assalto le macchine dei cantanti. Il più bersagliato è stato naturalmente Adriano Celentano ma anche la bella Joe Garsò ha avuto la sua parte di richieste.

E' arrivato oggi anche Mario Pagano, il cantautore rappresentante della canzone napoletana che qualche giorno fa era rimasto vittima di un brutto incidente. E' ancora dolorante, ma ha deciso di non rinunciare a questa manifestazione che potrebbe metterlo in luce.

Assente, invece, Claudio Villa. Il quale è partito dall'aeroporto di Fiumicino alla volta di Chicago, dove sabato si esibirà in un concerto di beneficenza. La notizia non ha mancato di sorprendere: sabato parte il « Cantagiro » e Villa è uno dei nomi di primo piano. Sarà o non sarà presente? Gli organizzatori dicono: « Vedrete che ci sarà ». Quale diavoleria potrà combinare il « ciuccio », noto per i suoi arrivi all'ultimo momento? Stiamo a vedere.

Le prime

Werther all'Opera

Bisognerebbe [illegible] esperto di cabala, [illegible] per scoprire il filo delle singolari coincidenze incombenti sulla ripresa del *Werther*, fortunata opera di Massenet, che ha concluso [illegible] Calendario del parto di vita delle « prime » della lunga stagione del Teatro dell'Opera. Coincidenze, infatti, nello stesso tempo i 120 anni della nascita di Massenet (1842), i 50 anni della morte (1912) e i 70 anni del *Werther* composto all'età di 30 anni nel 1892, giusto per [illegible] anche nel campo del melodramma « verista », [illegible] di precursore, di [illegible], di maestro delle giovani generazioni. Ci vuol poco, cioè, perché dalla delicata e [illegible] sanguigna partitura [illegible] un capolavoro del [illegible] drammaturgia [illegible] Puccini e Giordano. Il che [illegible] incontrovertibile, perché dalle affolranti venature wagneriane [illegible] anche Bizet [illegible] di scudersi [illegible] Ravel.

Quindi, un'opera [illegible], un'opera che [illegible] un suo peso pure nella storia [illegible] più [illegible] tornata alla ribalta [illegible] di Samuel Barber, e [illegible] comunque, nel suo [illegible] come [illegible] della forza della [illegible] nel punteggiare lo *Sturm und Drang*, la tempesta e lo [illegible] di contrastanti sentimenti.

Tutto questo è poco risultato un po' meno dall'esecuzione. Non levitante, [illegible] la direzione d'orchestra di Napoleone Annovazzi, adagiata [illegible] la regia di Bruno Nofuzzi, [illegible] le scene [illegible] bozzetti di Roberto Scielzo [illegible] facendo — questo sì — [illegible] partecipazione dei cantanti Remo Jotti, Maria Luisa Barrera, Settimo Meletti, Floriano Andreotti, ed Emilio Savoia, singolarmente eccellenti, ma nell'insieme « sacrificati » allo spicco [illegible] dei due protagonisti Clara Petrella, Giuseppe Di Stefano.

Profondamente [illegible] interpretazione della figura di Carlotta affidata alla [illegible] Petrella splendida soprattutto nel terzo atto. Prestigioso Giuseppe Di Stefano nel delineare il tormentato personaggio [illegible] Massenet su Werther [illegible] sponde a quella che Puccini darà poi a Mimì nella *Bohème* e stata [illegible] dal Di Stefano con pienezza di accento, con voce [illegible] e pure [illegible].

non l'uno a virtuosismo dell'acuto, quanto ad una interpretazione unitaria e [illegible] mente meditata. Formidabile gli applausi (anche a scena aperta), innumerevoli le chiamate alla ribalta.

e. v.

Cinema

Scarpette rosse

Per la rassegna del « Cinema d'essai » [illegible] sullo schermo *Scarpette rosse*, un film prodotto, scritto e diretto da Michael Powell ed Emeric Pressburger. Quest'opera [illegible] gradevole offre [illegible] aspetti [illegible] comunque il frutto di un serio, impegnato lavoro e di un sapiente e nobile mestiere.

Si [illegible] nel mondo del balletto e [illegible] apprezzare la [illegible] celebre [illegible] Moira Shearer, [illegible] Massine [illegible] coreografie di Brian Easdale [illegible] rotonda [illegible] del film [illegible] gusto. Ai [illegible] commento musicale [illegible] del film hanno [illegible] protagonista la sola musica di [illegible] Robert Helpmann [illegible] l'autore, ed un musicista di talento [illegible] dall'ouverture del balletto *Cuore di fuoco*.

Si può dire che il film non vada in profondità proprio là dove vuole penetrare il mondo della musica e della danza [illegible] protagonista [illegible] dell'apice del successo. Ma quello che [illegible] offre è degno di rispetto e sopratutto avanza [illegible] un segno nell'incerto [illegible].

I moschettieri del mare

Lo scopo [illegible] offrire un pur superficiale [illegible] questo [illegible] *I moschettieri del mare*. Magari [illegible] mezzi [illegible] un'intreccio di un [illegible] breve [illegible] di avventure [illegible] comparsa [illegible] rechi [illegible] contrapposto [illegible] avventuroso, non [illegible] venza [illegible] che [illegible] presente [illegible].

Anna Maria Pierangeli [illegible] questo polpettone, [illegible] ne personaggi di una [illegible] che impugna con disinvoltura spade e scabole d'arrembaggio e di una sua nozza [illegible] candore e bontà [illegible] Paradiso, dunque. Mi sono piaciuti Channing Pollock, più che un intrepido uomo di spada e [illegible] corda quegli azzimati giovanotti [illegible] cortomettaggi, pubblicità [illegible].

La regia di Steno [illegible] colori [illegible] schermo [illegible].

I Lancieri del Bengala

Un'epopea [illegible] *Lancieri del Bengala* oggi *I moschettieri del Bengala*. Il film [illegible] del Bengala hanno [illegible] per [illegible] [illegible] del popolo [illegible]. Gli [illegible] [illegible] obbligo [illegible] Quest'ultimo, [illegible] inglese [illegible] [illegible] Ai [illegible] commento musicale [illegible] del film hanno [illegible] protagonista la sola musica di [illegible] Robert Helpmann [illegible] l'autore, ed un musicista di talento [illegible] dall'ouverture del balletto *Cuore di fuoco*.

Si può dire che il film non vada in profondità proprio là dove vuole penetrare il mondo della musica e della danza [illegible] protagonista [illegible] dell'apice del successo. Ma quello che [illegible] offre è degno di rispetto e sopratutto avanza [illegible] un segno nell'incerto [illegible].

Cinema [illegible] [illegible] di Lucio Brazzi [illegible] con Rock Hudson e Alida Valli, dovrebbe essere [illegible] [illegible] sopprime questa [illegible] per lo spettatore [illegible] hanno fatto di [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] scenografiche. Anche [illegible] [illegible] [illegible]